

I rischi trascurati

La mappa del rischio ora è online

L'elenco degli edifici vulnerabili è nel sito della Regione

■ Sono circa un migliaio gli edifici pubblici, strategici e speciali nel Censimento di vulnerabilità dell'Abruzzo. La "mappa" sarà da oggi sul sito della Regione. Dopo il censimento è stato stilato un piano che prevedeva verifiche più approfondite.



La denuncia: una ragazza ricorre per il fratello

■ Tra le denunce quella di una ragazza. Il fratello è morto alla Casa dello Studente. «Non è giusto, mio fratello non doveva morire così», dice la giovane. E parla di allarmi che sarebbero stati sottovalutati.

→ **Nella tenda-ufficio** della mobile arrivano persone sole o rappresentanti di condominii

→ **Il decreto** di sequestro dell'area dei crolli vincola in realtà tutta la città

Arrivano le denunce dei cittadini, una pioggia

Presto gli interrogatori di costruttori e testimoni. Si comincerà dai proprietari degli edifici crollati. Corsa contro il tempo per trovare i documenti. Fondamentali le perizie geologiche.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA

La signora si è fatta largo con incertezza tra le tende blu che sono i nuovi uffici della Questura. Ha cercato la squadra mobile, «devo fare una denuncia». Il dirigente Salvatore Gava l'ha fatta accomodare e l'ha ascoltata: «Abitavo nel palazzo di via XX Settembre 123, quattro piani, otto famiglie, sei morti, vorrei fare una denuncia». Ha preso carta e penna e ha scritto su un foglio di carta semplice: «Chiedo l'accertamento delle responsabilità dei crolli, chiedo giustizia». Qualche ora dopo, nel pomeriggio, si è presentato, alla stessa tenda Alfredo Fegatelli. In mano un esposto redatto dall'avvocato per conto di 60 famiglie, i soci della Cooperativa Ferragosto 80, sessanta appartamenti di edilizia popolare in località Bagno, periferia sud. Qui non ci sono stati morti ma le case si sono adagate su un fianco, i tramezzi sono crollati e 60 famiglie, circa 180 persone, sono in tenda. Lunga storia questa della Cooperativa Ferragosto: «Le case sono state consegnate tra il 2000 e il 2002 ma le opere non sono mai state realizzate a regola d'arte» racconta Fegatelli, «pareti piene di umidità e muffa, senza coibenta-

zioni, tamponature di gesso, balconi friabili». L'esposto chiede conto delle responsabilità civili e penali a tre ditte dell'Aquila e a due direttori dei lavori, quelli che dovevano controllare la realizzazione delle opere a regola d'arte. A prova di terremoto, prima di tutto.

Le denunce cominciano ad arrivare. Una decina, ciascuna per più famiglie, in meno di due giorni, da quando la gente dell'Aquila ha cominciato a rialzare la testa e, ancora in lutto, ha capito che la rabbia fa parte del dolore. L'inchiesta sui crolli va avanti insieme a quella sulla sottovalutazione del rischio. Mentre i periti con i vigili del fuoco proseguono l'acquisizione dei corpi di reato, le macerie, nelle tante scene del delitto - ognuna per ogni crollo dove ci sono state vittime - polizia e carabinieri, coordinati dal pm Fabio Picuti, cercano la documentazione degli edifici crollati per interrogare prima i costruttori e poi i testimo-

L'errore di Pettino

Le perizie sconsigliavano di edificare quei 20mila alloggi crollati

ni. Ricostruire la storia degli edifici è un passaggio fondamentale per lo sviluppo dell'inchiesta insieme ai risultati delle perizie granulometriche e strutturali dei palazzi crollati. Di ognuno di loro infatti è necessario sapere data di nascita, verificare le concessioni edilizie, cambio di destinazione d'uso, agibilità, ristrutturazione e modifiche interne, capito-

Maramotti



lati d'appalto, ditte e direttori dei lavori che hanno realizzato l'opera, le perizie geologiche che hanno accompagnato il via libera dei lavori. A Pettino, ad esempio, area di edilizia popolare concessa dal comune nel 1975, i geologi sconsigliavano di costruire per la presenza di ben due faglie. Ci hanno fatto sopra ventimila alloggi che non hanno retto l'urto del terremoto. Il recupero dei documenti non è operazione semplice: tocca andare ogni volta tra le macerie del Genio Civile, dell'archivio dell'Urbanistica e dei Lavori Pubblici.

Bisogna fare presto. Chi ha perso casa e famiglia sotto le macerie pretende una risposta. La procura ha messo sotto sequestro un'intera città per facilitare l'acquisizione delle prove ed evitare inquinamenti:

l'ospedale, il palazzo di Giustizia, l'ufficio del catasto, il palazzo Balvedere, la Casa dello Studente, i condomini in via XX Settembre 79 e 123/125, via Campo di Fossa angolo via de Bartolomeis, via don Luigi Sturzo e via Gabriele d'Annunzio, via San Marcianno e via Roma. È la geografia della morte del terremoto dell'Aquila. Sotto sequestro anche «ogni altro immobile crollato o lesionato indicato dai consulenti». La città intera, appunto. Chi viene trovato a zonzo in questi luoghi viene portato in questura a dare spiegazioni.

Agli scettici sui reali sviluppi dell'inchiesta il procuratore Rossini promette: «Le responsabilità di quello che è successo sono diffuse ma non per questo saranno meno precise». ❖